



Black Or White (2014)

Un film che cammina lungo il filo teso del rapporto fra le razze con la grazia precisa di un funambolo.

Un film di Mike Binder con Kevin Costner, Octavia Spencer, Jillian Estell, Jennifer Ehle, Bill Burr, Mpho Koaho. Genere Drammatico durata 121 minuti. Produzione USA 2014.

Uscita nelle sale: mercoledì 4 marzo 2015

Focus sulle tensioni provocate dalle differenze razziali attraverso la dolorosa storia familiare dell'avvocato Elliot Anderson.

Paola Casella - www.mymovies.it

L'avvocato Elliot Anderson ha appena perso la moglie in un incidente d'auto, qualche anno dopo la morte della loro amata figlia diciassettenne nel dare alla luce una bambina, Eloise. Come se non bastasse, la nonna paterna di Eloise, Rowena, si fa avanti per chiedere la custodia della piccola, e nonno Elliott dovrà lottare con tutti i mezzi legali per tenere con sé quella nipotina che è tutto ciò che gli resta della propria famiglia. Aggiungiamo che Elliot, dalla morte della figlia, alza un po' troppo il gomito, che il padre di Eloise è un drogato (forse) avviato alla disintossicazione, e che la famiglia paterna della bambina è afroamericana: dunque l'avvocato di Rowena, che è anche suo nipote, cercherà di inquadrare la situazione come il sopruso di un vecchio ricco e bianco contro un giovane povero e nero.

'Black and White' è un po' 'legal thriller' e molto 'dramedy' sui rapporti interraziali a Los Angeles, e in generale negli Stati Uniti. La storia si lascia seguire, i dialoghi sono credibili e le dinamiche fra i personaggi delineate con attenzione, cercando di non cadere nello stereotipo. Anche la confezione è dignitosa, benché inconfondibilmente hollywoodiana. Quel che manca è un po' di coraggio narrativo che spinga la tematica interraziale oltre il 'politically correct': un film recente su quella tematica come "Fruitvale Station" riusciva ad illustrare le ragioni di tutti senza paura di addentrarsi nella 'dark side' della difficile convivenza fra i "bianchi e neri" del titolo negli Stati Uniti.

Il regista Mike Binder, autore del commovente "Reign Over Me" che affrontava con delicatezza e intelligenza il tema dell'11 settembre, si tiene qui un po' troppo su terreno sicuro, trattando di un argomento che infiamma le cronache e divide il popolo americano. L'intento è evidentemente conciliatorio, e in questo senso socialmente responsabile, ma la costruzione artistica ne risente, contenendo la narrazione entro i limiti assai stretti del consenso di un pubblico il più vasto possibile.

Chi invece riesce a superare i propri limiti, artisticamente parlando, è Kevin Costner, che regala al proprio personaggio un fisico provato dagli anni e uno sguardo smarrito senza abbandonare il suo personaggio di yankee tutto d'un pezzo. La sua valenza simbolica all'interno del film non è dissimile da quella di Richard Gere in "Time Out Of Mind": entrambi cinematograficamente collegabili ad un'epoca di prosperità e ottimismo ormai tramontata, entrambi un tempo simboli di una fisicità atletica e seducente, che oggi incarnano (con abbondanza di carne nei posti sbagliati) il disfacimento e la parziale disfatta dell'uomo bianco americano. Costner, anche produttore, si rivela qui sorprendentemente sottile e disposto a mettere in mostra la propria fragilità, e porta sulle spalle tutto il film, senza cedere terreno nemmeno alla fisicità irresistibile e allo sguardo da gatto Felix di Octavia Spencer, qui meno macchiettistica del solito.

'Black and White' cammina lungo il filo teso del rapporto fra le razze senza fare passi falsi ma anche senza tentare acrobazie, e solo Costner mostra la grazia precisa del funambolo.